

SILVIO MELETTI E IL CAMERIERE GOLOSO

di Tito Marini

La pasticceria del Caffè Meletti è sempre stata il suo "fiore all'occhiello" per genuinità e bontà.

Un tempo alcuni prodotti usati erano esclusivamente quelli della fattoria Meletti a Valle Senzana, come uova e latte e tutto doveva essere di prima qualità.

Raccontano che Aldo Me-

letti, figlio di Silvio, per un periodo stipulò un contratto con una ditta di Lodi per la fornitura giornaliera o quasi, di burro.

Un particolare geniale del fondatore Silvio Meletti fu anche quello di acquistare alcuni locali a pianoterra degli edifici vicini al caffè allo scopo di evitare l'apertura di altri

esercizi che potessero fargli concorrenza.

E così acquistò parte degli attuali locali della Standa, della ex Agenzia Giornalistica De Marinis, dell'ex negozio Mahalla, della ex Sime ed altri.

Per quanto riguarda il personale di sala, Silvio Meletti tendeva ad assumerlo fuori di

Ascoli, probabilmente per creare uno spazio di maggiore riservatezza e riguardo con il pubblico.

Fu così che vennero assunti direttori come Antonio Pera, Lelio Zanetti, Alessandro Premoli e la indimenticabile cassiera Elena Velardi da Alessandria.

Anche qualche pasticcere venne da fuori, mentre altri furono di Ascoli come Francesco Negroni, detto Rodolfo (1880, 1951), Emidio Palermi (1881, 1939) e Santarelli Emidio i cui figli Silviano ed Ermanno, tuttora viventi, furono inviati a Milano per imparare il mestiere. Ma il Negroni ed il Palermi vengono particolarmente ricordati nella storia del caffè perché su desiderio di Silvio Meletti crearono la "pasta Pierina" in omaggio a sua moglie Pierina Morganti, pasta squisita a forma di panettoncino ripiena di crema, tuttora in produzione, come pure la cosiddetta "cappello di prete".

E a proposito di paste, l'amico Pippo Angellotti, fedele barista del caffè per quarantatré anni, ci ha narrato il seguente episodio.

Si sapeva che un certo cameriere, forse un po' goloso o per stemperare l'appetito, ogni tanto allungava la mano nella pastiera e di nascosto mangiava qualche pasta, biscotto o cannolo.

Un giorno Silvio Meletti si trovava nel caffè a conversare con alcuni amici, quando uno di essi gli fece notare il cameriere che, dietro il banco si stava gustando una deliziosa pasta.

Appena terminato, il proprietario lo pregò di portargli un "Punt e Mes" che gli venne servito subito con tanto di inchino.

Al che Silvio Meletti aggiunse: "Bevilo!"

Il dipendente rimase impacciato dinanzi ad un ordine del genere, ma il Meletti con il sorriso più disarmante aggiunse: "Dopo una pasta un "Punt e Mes" ci sta sempre bene!"



I due pasticceri del Caffè Meletti: in piedi Emidio Palermi, a sedere Francesco Negroni detto Rodolfo.